

“IL GRANDEVETRO”

(Maggio 2004)

Consumatori d'immagini

Con Cartesio, nel rapporto tra l'uomo e il mondo, nasce una nuova epoca: “l'epoca dell'immagine del mondo”. Istituite, nello stesso tempo, la centralità del soggetto e la sua separazione dall'esterno attraverso il muro invalicabile del corpo, il mondo diviene una *rappresentazione*. Si rappresenta un mondo che l'uomo osserva da fuori. Un po' come la *res cogitans*, che conosce, separata dalla *res extensa*, da conoscere. L'attuale sogno di dominio virtuale ed incorporeo, come si può notare, è ben lontano dall'essere peculiare alla nostra epoca.

Certo è che oggi non sembra esistere più una realtà. L'immagine stessa è diventata realtà; siamo circondati da immagini che sono la rappresentazione artificiale e virtuale della realtà. E' vero solamente ciò che è per immagine. Conosciamo per immagini, diamo giudizi delle persone solo attraverso un'immagine.

Chi conosce la natura? Viviamo ormai solo la sua rappresentazione. La natura è diventata un fondalino delle nostre attività fisiche e sportive, fa sfondo alle nostre attività umane.

La maggior parte delle cose che si conosce, si conosce solo perché ne abbiamo visto le immagini; non conosciamo i personaggi, i posti, i luoghi, i paesi, la gente, abbiamo solamente visto le immagini di tutto questo.

E non è grazie al potere dell'immagine che possiamo accedere al potere? Non scopriamo la realtà diabolica del nostro gestire il mondo attraverso e solo le immagini?

Quel che è peggio è che mentre il nostro mondo è rappresentazione noi siamo condizionati alla lettura delle immagini da un analfabetismo storico. Non sappiamo come leggere le immagini, come decifrarle. Guardiamo la televisione senza sapere veramente come guardarla, ai bambini insegniamo l'alfabeto, ma non gli si insegna la lettura di quei simboli colorati e in movimento che vedono ogni giorno.

Purtroppo siamo un popolo di analfabeti. Noi consumiamo soltanto, e alla fine siamo arrivati a consumare anche le immagini. Queste ormai sono prodotti con i quali **ricompriamo** la realtà. Con le immagini ricompriamo le sofferenze del mondo, il dolore, la crudeltà, la violenza. Ma ricompriamo tutto questo a basso costo per poi rivenderlo velocemente. Vediamo. Per un attimo la realtà si spalanca davanti a noi. Ma la finestra la richiudiamo subito.

L'immagine si fa strumento per mostrare l'assolutamente non mostrabile, nella perfezione dell'immagine, l'immagine sfonda se stessa, va al di là di se stessa, raggiunge l'invincibile, l'irrappresentabile, il puro orrore. Ciò che noi non siamo in grado di sostenere. E' proprio qui che l'immagine, raggiungendo miracolosamente la realtà, diventa merce che rivendiamo.

Ci siamo concessi un'ipocrita indignazione momentanea e poi passiamo tranquillamente sopra il nesso oggettivo che c'è tra il nostro mondo e il suo fondo.

Rosaria Parri